Anno XLIV - N. 260

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 1 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

Il Convegno diplomatico

Torino, 30. — Alle ore 15 ritornarono da Racconigi i ministri, il sottosegretario agli esteri di Scalea il comm. Bollati, i due capi di gabinetto dei ministri.

L'arrivo dell'on. Di Scalea

Torino, 30. — Stamane alle 9.30 è giunto l'on. Di Scalea sottosegretario agli esteri. Egli scese all'*Hôtel Europa.*

L'on. Di San Giuliano lo presentò subito al conte D'Aehrenthal con cui ebbe un colloquio cordialissimo.

Alle 10.30 partirono per Racconigi in tre automobili reali, D'Aerenthal, Di San Giuliano, Di Scalea, gli ambasciatori, Duca Avarna e Von Mery, il segretario generale al Ministero degli Esteri, comm. Bollati, i capi di Gabinetto barone Fasciotti e conte Szapary.

Alle ore 16 torneranno a Torino.

Alle ore 20 all'*Hôtel Europe* avrà luogo il pranzo offerto dal Ministro degli esteri Di San Giuliano agli ospiti illustri. Il marchese di San Giuliano avrà a destra Aehrenthal, Mattioli ministro della casa reale, il senatore Rossi, sindaco di Torino; a sinistra l'ambasciatore Von Merey, il Duca d'Avarna, il prefetto di Torino, Vittorelli.

L'on. Di Scalea avrà a destra il generale Brusati, il conte Szapary il barone Fasciotti; a sinistra il conte Gianotti il generale Lanza e il comm. Bollati.

La colazione a Racconigi
Aehrenthal Collare dell'Annunziata

Racconigi, 30. — Alla colazione offerta dal Re in onore del ministro degli esteri austro-ungarico, la Regina aveva a destra Aehrenthal, Mattioli, il generale Trombi, il barone Fasciotti, a sinistra Merey, il principe di Scalea, il conte Brambilla, il dott. Quirico, il conte Bruschi; a destra del Re erano la principessa di Serbia, di San Giuliano, il conte Giannotti, il conte Szapary, a sinistra la contessa Bruschi, il duca d'Avarna, il generale Brusati, il comm. Bollati, il maggiore Camicia, il duca di Lante.

Il Re ha conferito al conte Aehrenthal il Collare dell'Annunziata e al co. Szapary la croce di grande ufficiale della corona d'Italia.

Il Re si è intrattenuto molto affabilmente in conversazione col conte Ahrenthal che rimise a S. M. la lettera autografa con cui l'imperatore lo ringrazia per gli auguri inviatigli per mezzo del marchese di San Giuliano con lettera autografa a Ischl in occasione del ottantesimo anniversario.

I commenti della stampa nostra

Torino, 30. — I giornali commentano la visita del conte di Aehrenthal.

La *Stampa* scrive ch pur senza esagerare, la portata del convegno di Torino è indubbia; e che essa avrà una notevole importanza politica.

In sostanza si può sicuramente affermare:

1. che non si tratterà di una rinnolazione della Triplice (la scadenza dell'Alleanza che si ritiene sarà rinnovata, è ancora relativamente lontana, e non è il caso di trattarla);

2. nel convegno sarà trattata la questione balcanica nel senso di una conferma generale degli accordi Italo-Austriaci per il mantenimento dello *statu-quo* nei Balcani;

3. dal convegno uscirà una affermazione in merito al miglioramento dei rapporti Italo-Austriaci eliminando le differenze reciproche non dei due governi, ma delle masse dei due paesi, perchè lo scopo al quale i due governi, tendono è di raggiungere la piena confidenza dei due paesi alleati.

La *Gazzetta del popolo*, dopo avere detto di essere molto scettica alla efficacia positiva dei convegni diplomatici che da 50 anni a questa parte sono per necessità di cose caduti di importanza, sebbene siano presentati oggi col massimo appariscente effetto decorativo, dice che ormai è lunga tradizione della Triplice Alleanza che ogni nuovo ministro degli Esteri si rechi a visitare i colleghi, e riceva il ricambio.

Il Ministro Di San Giuliano ha voluto essere fedele a questa consuetudine, e crediamo di sapere che egli ha avuto ragione di esserne contento, poichè ha raggiunto lo scopo primo di questa visita, di accentuare la cordialita dei rapporti personali fra due ministri; sicchè un reale beneficio può venirne per l'interesse delle due nazioni, poichè la trattazione di affari e la soluzione di vertenze e incidenti che malauguratamente potrebbero sorgere, debbono indubbiamente essere portati a conoscenza diretta per gli uomini che presiedono la politica estera.

Anche la *Gazzetta del Popolo* accenna ai possibili argomenti che si discuteranno nel convegno.

Un convegno come l'altro
Dice un giornale viennese

Vienna, 30. — La *Reichspost* scrive: Dal punto di vista politico la visita di Aehrenthal a Torino ha lo stesso carattere del convegno di Salisburgo. Attualmente sull'orizzonte politico non v'è alcun fenomeno tale da richiedere speciali conferenze fra i due uomini di Stato, quantunque si possano definire come piccanti dal punto di vista diplomatico le difficoltà fatte a Parigi al prestito turco e il colloquio di Hakki pascià a Vienna con Aehrenthal avvenuto immediatamente prima della partenza di questo per l'Italia.

Ma questi non sono episodi d'importanza mondiale, e quindi in realtà il viaggio d'Aehrenthal a Torino non è che la restituzione della visita ad un amico.

L'ossessione dello spionaggio a Pola e nei suoi dintorni

Pola, 30. — E' indicibile il terrore pel così detto spionaggio a Pola. Pattuglie di soldati vigilano i forti; torpediniere perlustrano il porto e la costa; la polizia, le guardie di finanza, i piloti, i gendarmi, gli agenti di polizia in borghese, sorvegliano perchè nessun occhio curioso si fermi su fortificazioni, e su navi. E' ormai impossibile fotografar nulla a Pola.

Ierialtro un signor Kopp, tedesco, che, arrivato a Pola, per mare, aveva voluto fotografare l'Arena romana, fu arrestato... per sospetto di spionaggio. Dovette alla sua qualità di tedesco se poi lo rilasciarono e si accontentarono di sequestragli la macchina fotografica per sviluppare le pellicole e vedere che diavolo aveva voluto cogliere, oltre all'Arena. Il tedesco lasciò Pola in gran fretta giurando di non tornarvi più.

Ma ora è accaduto un fatto ancor più strano. Un giornalista polese, redattore del *Giornaletto di Pola*, il sig. Giuseppe Ambrosich, avendo saputo — ciò che non era un mistero per nessuno — che nell'Arsenale si stava costruendo un aereoplano di tipo nuovo inventato da un volontario della Marina, certo Mikl, tedesco, pensò di recarsi ad intervistare il Mikl. Ottenne da un impiegato, tale Wiederhofer, il necessario permesso per entrare nell'Arsenale, e vide una parte dell'aereoplano, parlò col Mikl cercò, ma invano, di farsi spiegare il funzionamento del nuovo apparato, e seppe che l'autorità militare aveva dato al Mikl l'ordine di non rivelare il suo segreto. E l'Ambrosich non potè dire di essere giunto a conoscerne una minima parte. Il giornalista narrò tutto ciò nei suoi giornali. La notizia fu telefonata anche a Vienna, ed il Ministero, credendo il segreto svelato, ordinò telegraficamente una severa inchiesta.

Iersera il Wiederhofer, che diede il permesso all'Ambrosich e l'Ambrosich stesso furono arrestati per ordine della procura di Stato di Rovigno sotto l'imputazione di aver tentato di scoprire segreti militari. E' un'accusa di spionaggio in forma meno aspra. L'istruttoria fu affidata al giudice Perucic, il quale ha già interrogato i due arrestati ed ha poi trasmesso un lungo rapporto a Rovigno ed a Vienna.

Pare che la cosa non avrà seguito, e potrà essere messa nel novero dei falsi allarmi di spionaggio, che a Pola sono quasi quotidiani.

I limiti d'età

Si assicura che alla Camera verrà portata la proposta che sia prolungato il limite di età dei generali comandanti corpo d'esercito e degli ammiragli comandanti d'armata. Non sembra, a quanto si assicura, che il Gabinetto sia contrario alla proposta.

Ora ci scrive un amico, osservando giustamente che se una legge potrebbe mantenere ancora per qualche anno, nel loro ufficio, uomini come il Baldissera e il Bettòlo — menti e tempre superiori ambedue e degni di rimanere fino alla più tarda età, per l'energia di cui danno prova tuttora negli altissimi uffici — essa conserverebbe anche i mediocri, inetti e pericolosi, come è stato il generale Saletta, che imperversò a confusionare per troppi anni allo Stato maggiore generale, ma che non si è voluto o potuto (perchè la burocrazia piemontese ha ancora delle resistenze invincibili) mandare via prima della morte.

Secondo noi, per non creare inconvenienti maggiori dei danni e pericoli che si vogliono evitare, occorrerebbe una legge che accordasse (con le cautele di cui si possono trovare traccie nella storia di Venezia) ai poteri altissimi dello Stato la facoltà dell'eccezione per il comandante eccezionale, di volta in volta. Bisognerebbe, insomma, per non dare in mano altre armi alla mediocrità burocratica intrigante, e per creare un privilegio soltanto al valore, inspirarsi ai grandi esempi della nostra storia e sentire la voce del popolo, che di rado erra in simili designazioni. — Così si fosse sentita nel 1866 per il comandante supremo della flotta e più tardi per il generale che guidava le nostre valorose ma sfortunate truppe in Africa! *f.*

Il viaggio dell'aeronave
La seconda fermata
Ripartirà stamane per Campalto

(Dispacci «Stefani» della notte)

Arezzo, 29. — Il dirigibile militare è partito con volo magnifico alle ore 9.35 in direzione di Sepolcro.

San Sepolcro, 30. (ore 13.15) — Il dirigibile proveniente da Arezzo ha attraversato la Valle Tiberina dalle 10.15 alle 10.40 in direzione da Sud a Nord a circa due chilometri da San Sepolcro all'altezza di circa 200 metri.

Il dirigibile ha eseguita la doppia evoluzione di inalzamento a circa 500 metri, proseguendo in direzione di Badia Tebalda, attraversando l'Appennino al Passo di Viamaggio. La popolazione è festante.

A duemila metri!

Sant'Arcangelo di Romagna, 30. — Il dirigibile militare è atterrato alle 11.30 nella località Camerano, comune di Poggio Verni, anzichè a Bellaria per rifornimento e piccole riparazioni essendo la località stessa più adatta.

Sulle cause dell'atterramento si dichiara che nella traversata dell'Appennino l'aereonave incontrò forti correnti aeree e fu obbligato ad elevarsi oltre duemila metri, gettando via tutta la zavorra ed anche parte dell'essenza e che per ciò, appena trovata una località opportuna, si considerò conveniente atterrare per procedere al rifornimento che avrebbe dovuto farsi a Bellaria. Si dice che il dirigibile potrà così ripartire alle ore 4 di domattina direttamente per Campalto. Sono giunti da Rimini riparti di truppa per coadiuvare la manovra; da Sant'Angelo e paesi circostanti, specie da Rimini, è giunta grande folla, molti anche in automobile.

Sant'Arcangelo di Romagna, 30. — Una delle cause che consigliarono l'atterramento del dirigibile presso Sant Arcangelo si assicura che fu un rallentamento di fili prossimi all'elica. Si è presa l'occasione dell'atterramento per fare una lieve riparazione anche al tubo Ballenet. La riparazione fu eseguita a Sant'Arcangelo e il meccanico col tubo accomodato è ripartito in automobile al luogo d'atterramento. Da Bellaria è giunto il rifornimento.

I soldati venuti da Rimini furono disposti attorno al dirigibile e tengono a distanza la grande folla accorsa da ogni parte per vedere la aeronave.

Sembra certo che il dirigibile proseguirà per Venezia domattina all'alba.

Notte di lavoro

Arezzo, 30. — Tutta la notte si è lavorato attorno al dirigibile rifornendolo d'idrogeno. Fino dalle 4 del mattino grande folla si avvia dalla città alla località ove si trova il dirigibile per assistere alla partenza. L'ampio spazio in cui era ancorato il dirigibile era guardato da una compagnia del 34° fanteria, fatta venire espressamente da Firenze e dai pompieri.

La folla era cresciuta a mano a mano immensamente, essendo accorsa gente dai paesi di tutta la provincia.

Alle ore 8 il dirigibile era pronto. Si fanno due prove del motore e delle eliche.

Alle ore 9.20 il capitano Scelsi sale sulla navicella insieme ad altri compagni e si danno segnali ai soldati che reggono le funi di molla e tira, e si gira il dirigibile col timone verso sud e a 9.35 si dà il definitivo segnale della partenza.

Sollevato il dirigibile di pochi metri comincia il rombo del motore. Le eliche girano vertiginose fra scroscianti applausi e lo sventolio dei cappelli della folla immensa. Il dirigibile, dorato dal sole, splendidissimo, si innalza e compiute alcune evoluzioni all'altezza dell'Appennino precisamente sopra lo Scopettone fila diritto e rapido verso San Sepolcro, scomparendo alla folla ammiratissima.

Un metropolita preso e liberato dai turchi

Costantinopoli, 29. — Secondo un dispaccio ricevuto dal patriarca ecumenico il metropolitano greco di Monastir venne arrestato e tradotto innanzi al Consiglio di guerra e finalmente liberato dopo una detenzione di sedici ore. Si crede che tale arresto sia in rapporto con le operazioni di disarmo. Corre voce che anche parecchi notabili siano stati arrestati.

Il colera nel mezzogiorno

Roma, 30. — Dalla mezzanotte del 28 corrente sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Napoli, a Napoli casi 18 di cui 14 accertati batteriologicamente e 11 decessi a San Giovanni Teduccio; due casi di cui è in corso l'accertamento batteriologico a Torre del Greco, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Casoria e un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Cardito due casi dei quali è in caso l'accertamento batteriologico, a San'Antimo un caso di cui è in corso l'accertamento, a Castellamare di Stabia due casi di cui è in corso l'accertamento.

Dei casi denunciati precedentemente vennero accertati mediante esame batteriologico uno di Secondigliano e uno di San Giovanni a Tedduccio.

In provincia di Salerno, a Dauletta un caso e un decesso, in prov. di Caserta ad Acerra due casi, in prov. di Sassari a Burgos 3 casi ed un decesso di individui provenienti da Napoli, a Esperiate un caso e un decesso in un individuo proveniente da Napoli.

In prov. di Bari a Molfetta un caso e un decesso in un colpito dei giorni precedenti, in prov. di Foggia a Cerignola tre casi e due decessi.

Società Solferino e S. Martino
Un nobile commento francese

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo inneggiando alla simpatia cordiale tra Francia e Italia. Notevole quanto è detto specialmente su S. Martino e Solferino e relativi ricordi.

Ecco quanto scrive il giornale:

« Quelli dei nostri compatrioti che specialmente da qualche hanno, han viaggiato in Italia, hanno, notato che i nostri vicini avevano per noi dei sentimenti sempre più cordiali. La nostra lingua si spande in tutti i circoli istruiti e la qualità di francese provoca sempre un'accoglienza simpatica.

Insomma più che una banale manifestazione di cortesia internazionale bisogna vedervi invece una realissima e sincerissima espressione di una amicizia che gli avvenimenti continuano a aumentare ogni giorno di più.

Di tutte le regioni d'Italia quella che forse mostra verso di noi le simpatie più vive è quella del Nord, la quale è stato nel passato generosamente bagnata di sangue francese.

Il Piemonte e la Lombardia, dove i nostri soldati combatterono vicino ai soldati italiani hanno conservato vivi ricordi di quelle lotte eroiche. A Torino e a Brescia, a Milano e a Verona, la popolazione tutta quanta ha conservata pietosa memoria degli avvenimenti storici là dove sorse l'unità italiana.

Cortese è stata l'accoglienza che i giornalisti francesi hanno ricevuto il mese scorso agli ossari di Solferino e S. Martino, dove sono riuniti i corpi dei soldati alleati, caduti durante quelle epiche battaglie che insanguinarono le rive del lago di Garda.

Al passaggio delle automobili che trasportavano i nostri confratelli, gli abitanti dei villaggi, sulle suglie delle loro porte, agitavano cappelli e fazzoletti, gridando ripetutamente: « Viva la Francia!)

Gli stessi monumenti sono tenuti con cura pietosa: le corone innumerevoli portate ogni anno, da 50 anni a questa parte, provano altamente la persistenza invincibile del ricordo.

A questo punto lo scrittore parla lungamente delle grandi bellezze naturali dell'Italia e specialmenle di quelle del lago di Garda e aggiunge:

A lato di questi splendori è stato dato ai nostri compatriotti di ammirare gli sforzi che l'Italia ha compiuto da qualche anno a questa parte per conquistare il posto economico al quale ha diritto. Il risultato ottenuto ha sorpassato le previsioni più ottimiste. »

Un giovane prete che fugge con la nipote di un vescovo

Roma, 30. — Telefonano da Molfetta: Un giovane prete, addetto ordinario alla segreteria di stato in Vaticano e redattore dell'*Osservatore Romano*, presentemente in licenza a Molfetta, è fuggito con una gentile signorina, nipote di un vescovo, per ignoti lidi.

Il giovane prete si chiama Don Pasquale Segassi, ha 31 anni, nativo di Molfetta, di figura elegante non ispirante però soverchia simpatia. Ha compiuti gli studi al seminario di Molfetta, e ordinato prete a 26 anni, si recò a Roma ove riuscì ad ottenere in Vaticano un impiego decoroso nella Segreteria di Stato.

Egli era moto ben voluto ed occupava un posto di fiducia.

La signorina, indicata colle sole inziali E. G., di Molfetta, ben educata, possiede vasta coltura letteraria ed appartiene ad una delle più ricche famiglie del luogo ed ha 300.000 franchi di dote.

Ella è orfana di padre e di madre, ed è stata accresciuta dai suoi parenti, uno dei quali, il suo zio vescovo presso il quale presentemente dimorava, le voleva molto bene e difficilmente la lasciava uscire sola di casa.

Il valore e l'origine delle classi medie in Francia

E' noto il risveglio che si va determinando in Europa a favore delle classi medie, gli interessi delle quali di fronte all'enorme movimento mondiale in difesa del proletariato non avevano avuto fino a pochi anni fa che qualche timido e solitario propugnatore. Ora il numero degli studiosi che richiamano l'attenzione degli interessati e dei governi su questo problema, aumenta sempre più in Francia, e, oltre a un sensibile movimento pratico nel senso suddetto, è notevole che questo problema sia divenuto argomento di conferenze e di studi speciali. Il presente articolo, per esempio, riflette in parte quanto si riferisce la *Reforme sociale* di un discorso tenuto da L. Rivière nella ultima riunione annuale della « Società di economia sociale » consacrata appositamente allo studio delle classi medie. L'esistenza di queste — dice L. Rivière — riguarda la continuazione stessa dell'ordine sociale costituitosi in Francia attraverso quattordici secoli di fatiche e di lotte. Un'obbiezione preliminare alla questione che noi trattiamo è quella che consiste nel negare ogni differenza di classe in un paese come la Francia a costituzione democratica ove l'eguaglianza civile e politica, la libera accessione di tutti agli impieghi pubblici costituiscono il principio fondamentale delle istituzioni francesi.

Ora è certo che non si può assumere il concetto di classe nel senso quale si intendeva ai tempi di Servio Tullio quando i cittadini erano distinti secondo la loro fortuna in un determinato numero di categorie, ma è pur vero che di fatto esiste dovunque una certa gradazione di condizioni economiche che vengono a determinare delle differenze sociali tra i cittadini di uno stesso paese. Il linguaggio comune che s'ispira più ai costumi che ai testi della legge, continua pur oggi a parlare di classi elevate e di classi inferiori, e i nostri avversari stessi allorchè parlano di lotta di classi, vengono a riconoscere l'esistenza di queste categorie. Si osserva ora che per una specie d'endosmosi le classi superiori assorbono costantemente gli elementi migliori della classe che loro è immediatamente inferiore, eliminando invece quegli altri elementi che vanno a perdere le condizioni stabilite dalla loro tradizione. E' avvenuto così che le classi medie hanno costituito in ogni tempo come un gran serbatoio di energia nazionale, rappresentando la parte di eccitatrici al lavoro col provocare costantemente in ciascun membro della comunità il desiderio di migliorare la propria sorte con la previdenza.

Le classi medie francesi devono la loro origine alle libertà comunali di cui godevano le città latine nel V. secolo. Le aggregazioni di uomini liberi che si vennero a stabilire sotto i castelli feudali e le abbazie seppero profittare di tutte le circostanze. Le crociate e la scoperta del nuovo mondo accrebbero la loro ricchezza. Essi crearono la fortuna mobiliare a fianco di quella territoriale che solo apparteneva alla feudalità. Quando al principio del XIV secolo il terzo Stato è ammesso a prendere parte agli Stati Generali, esso si compone in realtà di più classi. Nelle città infatti troviamo una plebe numerosa di operai e di proletari, di più una piccola borghesia di artigiani raggruppati nelle loro corporazioni che difende gelosamente i suoi privilegi e che aspira ad essere ammessa nell'alta borghesia la quale forma una vera aristocrazia mercantesca fornendo al re i magistrati e i consiglieri, al clero i preti e i letterati e penetra nella nobiltà per mezzo delle cariche che la fortuna le permette di acquistare. Ecco dunque che fin da questi remoti tempi si determina una compenetrazione di una classe in un'altra mediante l'ascensione dei più capaci: al XVII secolo è il terzo Stato che amministra la Francia con Colbert.

Ora questa funzione moderatice la borghesia francese ha continuato ad esercitarla a dispetto di tutte le rivoluzioni. E' la sua ragione di essere è nella stessa natura della società. E' noto il paragone che uno scrittore tedesco ha fatto della società... con una piramide di cui la base è composta di pietre grosse e numerose che vanno d'ogni lato restringendosi a mano a mano che si dirigono verso l'apice per terminare con poche pietre scelte con cura, capaci di affrontare l'impeto distruttore del vento, della pioggia, e delle gelate. Se le pietre intermedie venissero a mancare la sommità precipiterebbe frantumandosi, su la base, nulla restando di ciò che colpiva sin da lontano gli sguardi del viaggiatore. Sarebbe infatti questa la catastrofe predetta dai profeti del socialismo che vedono nelle classi medie il principale ostacolo alla realizzazione del loro ideale sociale. Ma invece l'attento studio dei fatti e delle statistiche protratto

per venti anni hanno dimostrato che la legge della concentrazione industriale è arbitraria allo stesso modo degli altri punti del manifesto collettivista del 1847 abbandonato ormai dai capi più in vista della scuola socialista. Le classi medie hanno inteso il contraccolpo delle trasformazioni industriali e commerciali del secolo scorso, ma esse hanno in se stesse il principio di vitalità, hanno un campo assai vasto per impiegare le proprie energie. Se è vero però che la concentrazione industriale non seguirà la progressione fatale predetta da Carlo Marx, è pure innegabile che essa fa dei progressi perchè permette di produr meglio e a miglior prezzo tutti quegli oggetti la cui fabbricazione è uniforme. Al piccolo mestiere però rimangono numerose forme di produzione quali sono ad esempio quelle che richiedono un gusto personale, come le mode, il vestimento degli oggetti fabbricati all'ingrosso.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Contro la pellagra - Principio d'incendio - Grave caduta - Patronato scolastico. Ci scrivono, 30 (*n*). Dalla Commissione Comunale pellagrologica, venne pubblicato il seguente avviso, rivolto agli agricoltori:

La Commissione Comunale pellagrologica di Cividale avverte che sabato 8 ottobre p. v. in piazza del Duomo, a Cividale, verranno esposti al pubblico due essicatoi del granoturco, donati dal Ministero di agricoltura, Industria e Commercio, e che domenica 9, detto, alle ore 16 saranno fatti funzionare a titolo di prova e di insegnamento. Nel contempo l'egregio dottor Domenico Dorigo titolare della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà una conferenza popolare sulla utilità e praticità dei medesimi.

Si invitano quindi coloro che possono avervi interesse a prendere visione degli essicatoi, e ad assistere alla conferenza ed alla lezione pratica.

— Ieri sera verso il tramonto nella casa di ragione Verzegnassi Giuseppina, in borgo di Ponte, si manifestò il fuoco, mettendo in serio pericolo il fabbricato. I pompieri accorsi lavoravano per circa tre ore prima di essere sicuri che avevano scongiurato ogni pericolo.

La canna di un fumaiuolo, comunicante con le travi di due appartamenti aveva dato origine al principio d'incendio.

— Ieri sera certo Montura Pietro, sopranominato Sisi, dimorante in piazza Paolo Diacono, a quanto sembra *ebbro di bacco*, precipitò dalle ripide scale della propria abitazione. Nella grave caduta, riportò una ferita alla testa, con copiosa perdita di sangue, da ridurlo semi-vivo.

Accorse il dott. Mazzocchi e gli prestò le cure del caso.

Oggi è svegliato dal torpore, ma si sente debole e dolorante.

— Oggi si è chiuso il corso speciale di insegnamento, e così pure quello dei lavori manuali. Quanto prima il Patronato funzionerà nuovamente. — Benissimo.

Da S. DANIELE

Banchetto. Ci scrivono 30 (*n*). Un banchetto di 20 coperti fu offerto ier sera, all'albergo d'Italia, agli ufficiali dello squadrone qui accantonati; che domani rientra alla sede del reggimento, nella vostra città.

Il banchetto fu servito ottimamente e allietato da brindisi cordiali. Oggi il capitano comandante lo squadrone ha diretto all'onorevole sig. Sindaco la lettera che vi trascrivo:

«Con vero dispiacere lasciando il bel paese per rientrare alla sede del reggimento, le sarò grato, signor Sindaco, se vorrà rendersi interprete presso S. Daniele tutto della riconoscenza mia e dello squadrone per la larga ospitalità e la benevole cordialità della quale fummo sempre oggetto durante il nostro breve e gradito soggiorno, assicurandola che il ricordo di S. Daniele, presidio di patriottismo e cortesia, ci seguirà sempre ovunque».

Da PAULARO

Giovinetta che si frattura una gamba. Certa Maria de Gleria di Leonardo, d'anni 15 della vicina frazione di Cavaso, si era recata con una slitta a portare del fieno. Ad un certo punto, per il soverchio peso, la sbarra anteriore cedette urtando contro la gamba della giovinetta.

Per l'acuto dolore mandò grida di dolore.

Non poteva neppure muoversi. Non molto dopo passarono per di là alcune persone che la trasportarono alla sua abitazione.

Fu chiamato il dott. Faga di qui che si recò a medicare la disgraziata nonostante fosse ancora sofferente per la recente grave caduta da cavallo. Egli la fece trasportare a casa sua a Tolmezzo, dopo averle riscontrata la frattura della gamba.

Merita vivo encomio l'egregio dottore per il suo pronto intervento.

Da ARTEGNA

Furto all'ufficio telegrafico. Ignoti penetrarono l'altra notte nell'ufficio telegrafico della stazione di Artegna e mediante scasso involarono da un cassetto la somma di lire 14,70, oltre a due monogrammi F. S.

Da FLUMIGNANO

Ruba una camicia. Dal cortile di certa Maria Driussi, d'anni 23, veniva l'altro ieri rubata una camicia sciorinata al sole, del valore di lire 3.

Autrice del furto è la diciannovenne Lucia Dal Fabbro fu Ferdinando, confessa; che i carabinieri trassero in arresto.

Da TRICESIMO

Seconda della «Schiarnete». Ci telefonano stamane: ¡La seconda rappresentazione dell'operetta «La Schiarnete» ha luogo stassera alle ore 8.30 precise nel Teatro *Stella d'oro*.

Precederà lo spettacolo il brevissimo monologo in dialetto veneziano *Rosina che se sfoga* recitato da una gentile villeggiante.

Persistendo l'indisposizione del tenore sig. Bulfoni, la parte di Laurino sarà sostenuta dal sig. Blasich.

Domani domenica 2 corr. *la terza rappresentazione* col medesimo programma.

All'amico Cuoghi rinnoviamo i nostri più sinceri auguri di crescente successo.

Da VENZONE

Fiori d'arancio. Ci scrivono in data di ieri: Ieri mattina verso le ore 10, una commovente cerimonia seguiva in Municipio. L'amico carissimo Guiscardo Scarpari, farmacista di Trasaghis e la gentile signorina Amelia Marinetti, sottoscrissero l'atto che in vita li unisce per sempre.

Funzionava da ufficiale di Stato Civile l'assessore Bellina e testimoni alla firma furono i signori Giuseppe Sormani e dott. Francesco Stringari, medico chirurgo locale.

Uno stuolo innumerevole di parenti ed amici della gentile coppia assisteva alla cerimonia e si può dire che l'intero paese partecipò alla gioia di casa Marinetti, poichè tutti ebbero modo di apprezzare le doti di cuore e di mente della gentilissima e buona signorina Amelia.

Dopo un sontuoso rinfresco, gli sposi partirono per il viaggio di nozze, accompagnati dai voti più fervidi di felicità e di lietissimo avvenire da tutti presenti.

Numerosi doni pervennero all'avvenente sposa; ammirato assai quello del signor Tullio Maran, cassiere della Banca d'Italia, sede di Milano, amico della famiglia Marinetti.

Alla coppia gentile e così bene assortita, mando un fervidissimo augurio.

Da PORDENONE

Cronache dell'aria - La tombola. Ieri è giunto tra noi il dott. Alfredo Cavalieri, primo pilota friulano.

Egli attende l'arrivo del suo apparecchio Blèriot munito di motore Gnome 50 HP. che monterà negli hangars della scuola italiana d'aviazione.

Dopo qualche giorno di permanenza..... sulla brughiera, egli verrà a salutare il castello di Udine per le vie dell'aria.

Intanto il conte Umberto Cannoniere continua la bella serie dei suoi voli, innalzandosi sempre di più. Ieri ha volato a più di 150 metri.

— Domani verranno messe in vendita le cartelle della tombola, che avrà luogo il 9 corr., al prezzo di cent. 57, compresa la tassa di bollo.

I premi sono stabiliti come segue:

Prima tombola M. 400, seconda tombola L. 150, cinquina 50. Il ricavato netto va a totale beneficio della congregazione di Carita.

Da COMEGLIANS

Capellano che parte. Oggi, accompagnato dal generale rammarico, è partito per la sua nuova residenza di Maina, il capellano don Antonio Sacotti che in nove anni di permanenza tra noi seppe farsi amare e stimare.

Da GEMONA

L'esame di maturità. Ci scrivono, 30 (*n*). Il 13 ottobre avranno luogo alle nostre scuole comunali gli esami di maturità.

Da CERVIGNANO

Gara di emulazione fra agricoltori. Anche a Cervignano si continuano con efficace spirito di iniziativa le gare di emulazione fra agricoltori.

La seconda di queste gare avrà luogo l'anno prossimo nel settembre e vi sono ammessi coloni, mezzadri, braccianti, fittavoli, piccoli possidenti e proprietari non agricoltori.

L'indovinato programma comprende in categorie diverse i maggiori prodotti agrari e per ognuna d'esse sono segnati premi in denaro, medaglie e diplomi.

Gl'interessati possono riceve a semplice richiesta i programmi e i regolamenti rivolgendosi alla Sezione di Cervignano della Società Agraria Teresiana.

CRONACA DELLO SPORT

Gara ciclistica a Paluzza

Paluzza, 29 (rit). — Oggi, nel pomeriggio, lungo il percorso stradale, faticoso ed accidentato di 24 km. fra Paluzza e località Baraz, ha avuto luogo l'interessante «raid» ciclistico di velocità e di resistenza fra i corridori Silvo Rigo e Angelo Nadali di qui. Al controllo a firma nel punto di arrivo assisteva l'egregio nostro veterinario dott. O. Bertocco; al traguardo di Paluzza, il sig. Vau Giuseppe, campione ciclistico nel 1905 nelle gare friulane.

Questa manifestazione sportiva aveva destato in molti del paese uno speciale interessamento e nei quali febbrile era l'attesa per l'arrivo. In 50 min. di tempo è giunto primo il ciclista Nadali distanziando di sette minuti l'avversario. I presenti all'arrivo hanno accolto con applausi il vincitore e manifestandogli la loro ammirazione gli hanno regalata la fascia d'onore di campione ciclistico dell'Alto But. Alla sera poi all'albergo della Posta ha avuto luogo un lieto e fraterno simposio in onore del vincitore e del suo emulo.

Il grande circuito di Oderzo

Gli inscritti

Rebecca Carmelo, Salgareda; Molon Luigi, Monselice; Marchetti Erminio, Udine; Salmasi Eugenio, Zenson di Piave; Adami Aristodemo, Treviso; Claser Aldo, Treviso; Perolo Ettore, Treviso; Fabris Carlo, Bieda di Piave; Sartori Antonio, Treviso; Fabris Pietro Treviso; Cannetta Augusto, Treviso; Cecchelin Mario, Treviso; Zamberlan Giorgio, Treviso; Maronilli Primo, Treviso; Visintini Alberico, Treviso; Dal Bianco Leone, Treviso; Salvagno Giuseppe, Treviso, Zorzi Antonio, Treviso; Botter Lodovico, San Biagio di Callalta; Sernagiotto Antonio, Udine; Tonelli, Udine; Stucchi Pierino, Pordenone; Cimetta Giovanni, Treviso; Artico Tiziano, Vittorio; Barnabò Nello, Conegliano; Bianchi Alessandro, Trieste; Bellis Arrigo, Oderzo; Omeri Amedeo, Noale; De Lion Pietro, S. Biagio di Callalta; Cimetan Angelo, Treviso; Audax Vittorio.

Trevisin Vittorio, Roncade; Bianco Luigi, Roncade; Nena Giovanni, Melma; Gizzotto Renato, Oderzo; Modotti Attilio, Udine; Michelazzi Giovanni, Pordenone; Dalle Fusine Antonio, Belluno; Scardellato Antonio, Oderzo; Farso Giuseppe, Treviso; Tagliaferri Ottorino, Pordenone; Banchieri Umberto, Treviso; Rencon Giovanni, S. Vito di Leguzzano; Semintendi Erminio, Udine.

A questi vanno aggiunti come già annunciammo ieri: i nostri forti corridori: Feruglio Angelo, Panigadi Guido, Branchetti Arduino, Venier Guido, Ballico Giuseppe. L'Unione Sportiva Opitergina ha avuto affidamento e si possono già ritenere iscritti altri 40 corridori. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 20 di oggi presso la sede dell'U. S. O. in Oderzo.

La settimana di voli a Milano

Milano, 30. (Campo d'aviazione) — Stamane verso le 11 partirono dall'aereodromo due monoplani e quattro biplani per la gara sul Duomo. Giunsero in città Weimann su Farman, Winzecers su Bleriot.

I due aviatori descrissero un ampio giro intorno al Duomo applauditi da immensa folla.

Wiencziers ritornò all'aereodromo; Weimann proseguì il volo sino a Lodi e Melegnano destando vivo entusiasmo fra quelle popolazioni e ritornando quindi felicemente nell'aereodromo.

La gara fu vinta da Weymann, secondo Wienczier.

Risultato repesage per la eliminatoria del premio di velocità: primo Weimann, secondo Cagno.

Nel pomeriggio la folla aumenta, partecipano nella gara di slancio e di atterramento Weimann, Fiscer, Eros, Cattaneo, Audemar, Wencziers. Sono specialmente applauditi Cattaneo e Weymann.

Alle ore 13 comincia la gara di velocità cui parteciparono nove aviatori. La gara è poco interessante.

Alle 14.30 si disputa il premio di volo con passeggero e il premio quotidiano di distanza senza scalo: primo Cattaneo kilometri 72|500, secondo Cailler 65|500, terzo Cagno 57|500.

Pel premio volo con passeggeri partono Eros con due persone, Thomas con una, Cagno con due, Kuller con due signore.

Alle 15,30 comincia la gara eliminatoria del gran premio di velocità.

L'arrivo del conte di Torino

In questo momento giungono nell'aereodromo il Conte di Torino e il ministro della guerra. Il principe fu ricevuto dal prefetto, dal regio commissario, dai membri del comitato.

Continuano le eliminatorie del gran premio di velocità e le gare di distanza senza scalo. Alle ore 17 si inizia la gara d'altezza.

Premio di slancio e di atterramento seconda prova: primo Cattaneo secondi a pari merito Weimann e Fischer.

Premio quotidiano di velocità, primo Aubrunn, secondo Simon, terzo Cattaneo.

ANTICHI AVIATORI ITALIANI

In occasione del circuito aereo di Milano il giornale la *Preparazione* porge ai suoi lettori alcuni ragguagli storici, dal quale traspariscono chiare le aspirazioni areoplaniche degli individui di tutti i secoli. Nell'anno 1460 Giovanni Battista Dante da Perugia, denominato il «nuovo Dedalo», volò dalla torre più elevata di Perugia a circa 97 metri di altezza; tenendosi alcun po' librato, volò sopra i palazzi traversando il Trasimeno con grandissimo stupore del popolo accorso numeroso in quel giorno di straordinaria esultanza per le nozze della figlia di Rodolfo Baglione, signore di Perugia, in cui onore venne eseguito tale esperimento. Ma nel ritorno a Perugia, spezzatosi il ferro che regolava l'ala sinistra, Dante precipitò sopra il battuto di una chiesa, contuso e malconcio. Chiamato dalla Serenissima Repubblica di Venezia a insegnare matematiche in quell'Ateneo, soleva narrare ai suoi discepoli il suo avvenimento insegnando loro il metodo onde poter riuscire con più facile esito.

I Tedeschi e gli Italiani vanno a lui debitori delle prime notizie della scienza aviatoria e della solerzia e ardore circa la soluzione di sì arduo problema. Sul principio del secolo XVI il Balori, italiano residente a Troyes, costruì delle ali colle quali spiccò il volo da una torre del Duomo di quella città, tenendosi per un po' di tempo in bilico per l'aria. Ma un soffio di vento di levante gli contrastò il cammino, mentre traversava la Senna con felice successo, e precipitosamente cadendo perdette la vita. Non per questa e per tutte le altre sciagure incontrate, si astenne il genio irrequieto dei nuovi Dedali, che anzi sorsero audaci, cimentandosi a nuove prove: ma fatalmente quasi tutti incontrarono la morte.

Fra Paolo da Luca, matematico, fisico e astronomo insigne, compose il suo apparecchio per volare nell'anno 1595. Esso consisteva in grandi ale fatte con ossa di balena e, ricoperte di piume. Spiccò il volo dal monte S. Quirico e dopo un percorso di 500 metri cade sulle mura di Lucca malconcio e con una coscia rotta.

Nel 1670 il bresciano P. Francesco Lana d. C. d. G. non solo inventò una navicella sostenuta da quattro palloni vuoti d'aria o una vela fermata ad un'antenna che serviva a dirigere il suo corso aereo; ma ci lasciò un opuscolo sulla navigazione aerea, col titolo: «Prodromo di alcune invenzioni nuove». Certamente l'aeronave del P. Lana non era perfetta; ma è fuor di dubbio che la scienza areostatica deve a lui la sua perfezione e incremento.

Sul principio del secolo XVIII altre ascensioni furono fatte da diversi italiani, fra i quali da un gesuita padovano; ma non furono più avventurati degli altri. Oggi perchè un uomo ha sorvolato le vette nevose delle Alpi, dominando spazi inaccessibili, bisogna pur riconoscere che la scienza aviatoria esce dallo stato di fanciullezza e intrepida si avvii alla conquista delle vie aeree.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un'assoluzione e una conferma

Zilli Gio. Batta fu Luigi di anni 54 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi uno e giorni 15 per avere nella sera 15 febbraio 1910 in Udine usato violenza assestando pugni alla guardia daziaria Platta Gio. Batta allo scopo di passare, in opposizione al divieto dei regolamenti, per la passerella dell'ex Braida Bassi.

La Corte lo assolse per non provata reità.

Difensore l'avv. prof. Carnelutti.

Cosmai Mauro Vincenzo di Carlo di anni 16 fu condannato dal tribunale di Udine a mesi 4 e giorni 15 di reclusione perchè colpevole di lesioni, scagliando un sasso contro Mezzina Ignazio, che lo colpì al naso ed all'occhio sinistro con conseguente indebolimento permanente del senso della vista; reato commesso in Gonars, nell'11 ottobre 1909.

La Corte, in contumacia del Cosmai, ha confermato ieri la sentenza di primo grado.

CRONACA CITTADINA

Le fortificazioni alla frontiera

Smentita in ritardo

A proposito della interpellanza del senatore Savorgran di Brazzà al ministro della guerra, annunciata dal *Giornale di Udine*, sulle ragioni che avrebbero motivato la sospensione e il ritardo dei lavori delle fortificazioni e di quelli a queste collegati in provincia di Udine, il *Giornale d'Italia* dice di aver assunto informazioni al ministero della guerra, dove è stato recisamente dichiarato che nessuna sosta subisce la esecuzione del programma di lavori della frontiera. Può avvenire che per momentanee contingenze di carattere tecnico sia sospeso per qualche giorno questo o quel lavoro, ma appena si è in condizioni di riprenderlo, lo si riprende con alacrità. Tutto insomma procede con normale e costante progresso ed è poi infondato assolutamente che si sia pensato di sospendere e tralasciare qualche lavoro.

Tutto sta che si tratti di qualche giorno *che è spiegabile, non di* qualche mese, *come minacciava di trattarsi senza la piccola ma utile, anche se parsa molesta, campagna del* Giornale di Udine, *con intelligente prontezza appoggiata dalla autorevole stampa militare di Roma.*

L'on. Spingardi e la difesa orientale

Due parole alla "Gazzetta di Venezia"

Scrivono da Codroipo alla *Gazzetta*:

Il Genio militare in questi giorni ha iniziato i lavori di fortificazioni nei pressi di Beano e di Rivolto; lavori che, del resto, non furono mai sospesi appunto per la semplicissima ragione che non erano stati mai incominciati come inesattamente aveva annunciato qualche giornale forse per attirarsi con ciò una ondata di simpatia e fare nel contempo un attacco al ministro della guerra generale Spingardi, al quale invece il Friuli deve se, dopo tanti anni, oggi si nota nel suo territorio un risveglio di attività puramente militare.

I lavori di fortificazione furono sì da parecchio tempo progettati, ma si doveva attendere lo espletamento delle pratiche necessarie ed avere la autorizzazione che ancora non è stata data.

L'ansia, sempre lodevole, sempre patriottica, della popolazione di vederli incominciati, creò l'impazienza e la diffidenza di qualche scrittore, ed il Governo, a tagliar corto, ed anche per non dare parvenza d'indifferentismo, ha disposto che i lavori progettati abbiano senz'altro principio.

L'egregio informatore della Gazzetta *equivoca, quando dice che noi abbiamo denunciato la sospensione dei lavori a Rivolto, dove sapevamo benissimo, per esservi passati e ripassati, che non si faceva nulla; la nostra denuncia riguardava lavori incominciati altrove, sulla stessa linea, e lasciati quasi in abbandono.*

S'inganna a partito poi quando soggiunge che noi abbiamo fatto quelle denuncie per ottenere un ondata (sic) *di simpatia; noi non andiamo in cerca di questi divertimenti. Abbiamo semplicemente riferito le voci sempre più vivaci delle nostre popolazioni.*

Quanto al ministro della guerra, nessuno più di noi nutre verso il generale Spingardi verace stima sia per il valore dell'ufficiale che per il carattere del cittadino. Appunto perchè conoscevamo le qualità eminenti dell'uomo, che siamo ricorsi francamente alla pubblicità, sicuri di ottenere un risultato benefico: lo provano, oltre la ripresa in vari siti dei lavori sospesi, quei lavori iniziati dopo la nostra breve campagna, con viva compiacenza delle nostre popolazioni che si sentono di nuovo se ancora del tutto, abbastanza rassicurate.

La mala pianta

La stampa clericale è molto adirata contro l'*Unione democratica*, sorta a Cividale, per riaffermare e riprendere le tradizioni liberali e patriottiche della vetusta città italica e per liberare la sua amministrazione da una clientela di pochi uomini di mediocre attitudine a governare, di spirito fanatico e intollerante.

A Udine il *Crociato* pubblicò due colonne piene di ingiurie contro i liberali moderati e i liberali democratici che formano l'Unione, dichiarando che si tratta di *mala pianta che non deve allignare in Friuli.* Non sarete voi, poveri untorelli, che spianterete il liberalismo del Friuli!

Il *Corriere d'Italia* di Roma rincara la dose: dà del Carneade all'egregio avvocato Pollis, noto e stimato in tutta la Provincia, che fu per molti anni apprezzatissimo deputato provinciale, soggiungendo che l'associazione liberale è nata in un'osteria: e voleva, con ciò, evidentemente trattare come gente da bettola le persone rispettabili che la promossero e fondarono.

Citiamo, non rispondiamo. Il fango non si raccoglie. Ma richiamiamo l'attenzione del pubblico di Cividale su questo fatto: che mentre nelle adunanze dell'Unione si adoperò da tutti un linguaggio corretto e furono approvate sinceramente le parole del promotore, il quale ha sostenuto che l'Unione non sorgeva per combattere la religione, da tutti rispettata, ma i preti politicanti.

Quei preti che si servono del pretesto di difendere la religione — abusando dell'inerzia sempre più colpevole del Governo e dall'apatia infinita della classe liberale dirigente — per fini politici, nel Friuli cercando di accapparrarsi e sfruttare le classi benestanti, nel Vicentino mettendosi alla testa della lotta di classe e promuovendo gli scioperi, dapertutto suscitando il disagio delle coscienze.

A queste ragioni non si risponde, dimostrando che non hanno fondamento nei fatti. Si risponde con contumelie. È tale l'aberrazione a cui li ha trascinati la sete di dominare che non s'avvedono di diventare, da servi di un Dio d'amore e di pace, ministri del vituperio.

Non rispondiamo dunque, notiamo. Ma di una sola cosa vogliamo dire: il *Crociato* ci accusa di stare nell'equivoco perchè ci siamo alleati coi democratici di Cividale. L'accusa non ha fondamento. Il *Giornale di Udine* che fu per molti anni scuola di liberalismo, con la penna insigne di Pacifico Valussi, rimane quale è sempre stato e sarà quello che fu. Ha un solo credo: una sola bandiera.

Non ha in casa cavalieri a doppia faccia e doppio uso: papalini e sabaudi, secondo il tornaconto del momento.

Ma i liberali democratici di Cividale da questa rinnovata audacia guelfa ritrovino di nuovo, finalmente, la via del dovere.

L'uomo trovato morto in via dei Teatri

Questa mattina, pochi minuti prima delle 5, il canicida municipale, passando per via dei Teatri, e precisamente nel tratto tra la casa del co. Puppi e quella del co. Colloredo, vide un uomo disteso a terra, che perdeva sangue dalla bocca e dal capo.

Supponendo si trattasse semplicemente d'un ferito, chiamò gli spazzini municipali Francesco Pavolini da Godia e Luigi Rizzi da Beivars, i quali si chinarono verso il caduto, e, visto che non dava segni di vita, accorsero in questura denunciando il fatto.

Immediatamente si recarono sul posto il delegato dott. Resegotti con la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici.

Il cadavere, dall'apparente età di circa trentacinque anni, giaceva presso la casa del co. Puppi, con il capo a ridosso dello zoccolo di cemento.

Una larga chiazza di sangue che si allargava sul terreno, rivelava una ferita alla nuca. Il volto era cadaverico, gli occhi chiusi. Un rivolo di sangue e di bava lordava il collo e l'abito del caduto.

Osservando lo zoccolo a punte di cemento contro il quale aveva urtato la testa, vedevasi che una delle punte stesse era stata infranta dall'urto, e che una ciocca di cappelli tagliata di netto, v'era rimasta attaccata con un lieve grumo di sangue.

L'abito del morto era quello di persona benestante, ma trascurato.

Malgrado l'ora mattutina, una vera folla si era fatta attorno al cadavere che venne riconosciuto per quello del negoziante Giacomo Molinari d'anni 30 da Pavia di Udine da poco ammogliato con la signora Mulinaris, sorella ai noti fabbricanti di paste alimentari.

Il Molinari era stato veduto in giro tutta la notte insieme a due donnine allegre.

Il giorno innanzi aveva impegnato per L. 110 il suo orologio d'oro, e aveva speso tutta la somma, poichè in saccoccia non gli si trovarono che L. 5.

Vedendo il cadavere nella posizione in cui si trovava, le congetture intorno la causa della morte erano molte: potevasi supporre una disgrazia, e forse anche un delitto.

Chiamato d'urgenza, l'egregio dott. Cesare, non potè dare immediatamente un giudizio. E si riservò di darlo dopo avere visitato il cadavere nella camera mortuaria.

Il trasporto venne rapidamente effettuato.

Nella camera mortuaria, il cadavere venne completamente denudato; presentava schifose chiazze alla pelle, dovute ad un eczema.

Il dott. Cesare esaminò diligentemente il cadavere e venne alla conclusione che la morte fosse avvenuta in seguito a paralisi cerebrale. Giudicò superflua l'autopsia.

Il Molinari era conosciuto come un crapulone e un alcoolista. Per due volte era stato ricoverato al manicomio.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 30 settembre)

Seduta consigliare

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 7 entrante ottobre alle ore 14.

Sistemazione di una nuova strada

Ha autorizzato la spesa per la sistemazione della nuova strada per accedere alle scuole comunali dei casali di S. Rocco e del Cormor per renderla transitabile ai pedoni e ai carri.

Forno Municipale

Ha fatto proprie le proposte della commissione amministratrice del Forno municipale relative ad aumento dei salari degli operai panettieri ed ha deliberato di sottoporle all'approvazione del consiglio comunale nella prossima seduta indetta per il 7 ottobre p. v.

Mercato dell'uva

Ha deliberato l'apertura col giorno di lunedì 3 ottobre p. v. del mercato dell'uva, destinando a tale scopo il piazzale 26 luglio.

Assemblea. Questa sera, alle ore 8, nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo un'assemblea della Lega falegnami per discutere lo statuto circa l'adesione alla Federazione lavoratori del legno e sui provvedimenti da prendersi per quei proprietari che non hanno assicurato i propri operai.

Vertenza risolta. La vertenza sorta fra il *Giornale di Udine* e il prof. Bongioanni civico bibliotecario venne composta con lo scambio delle seguenti lettere:

Udine, 30 settembre 1910.

Ill.mo prof. Bindo Chiurlo — Città

Caro professore,

In seguito al di Lei spontaneo interessamento, secondando il suo desiderio e conforme alla verità, non esito a dichiararle che la parola «pagnottista» contenuta nell'articolo 13 maggio p. p. del *G. di U.* non mirava a disconoscere la personale onestà del sig. prof. Bongioanni Angelo civico bibliotecario.

Quella parola mirava — come è chiaro d'altronde, dal contesto di tutto l'articolo — a genericamente qualificare metodi e comportamenti troppo oggi diffusi in Italia e che spesso riescono di nocumento alla dignità del nostro paese. Mi creda suo dev.

Dott. Isidoro Furlani

—

30 settembre 1910

Carissimo amico,

Veduta la lettera a te diretta dal sig. dott. Isidoro Furlani, mi dichiaro soddisfatto per quanto mi riguarda, e recedo dalla querela contro il *Giornale di Udine.* Tuo aff.mo

Angelo Bongioanni

Al sig. dott. prof. Bindo Chiurlo
Udine

L'on. di Prampero in Ancona. Riferendo del brindisi fatto dall'on. senatore di Prampero al banchetto offerto l'altra sera dal municipio di Ancona agli ospiti illustri così si esprime l'ottimo *Ordine* di quella città:

«In ultimo il senatore di Prampero tanto simpatico e caro, salutato dai più vivi applausi, rievoca con arguzia veneta le memorie de' suoi dì e beve alla salute dell'Umbria e delle Marche».

Orario invernale di lavoro. L'Ufficio Provinciale del lavoro ci comunica: A datare da oggi, 1. Ottobre, è andato in vigore l'orario invernale di lavoro per le donne ed i fanciulli occupati negli stabilimenti industriali ed in lavoratori in genere. A norma dell'art. 5 della legge dal 1. Otttrobre al 31 Marzo le donne di qualsiasi età e i fanciulli non possono incominciare il lavoro prima delle ore 6 e non possono protrarlo dopo le ore 20.

Tiro a Segno, Domani delle 8 e mezza alle 12 il poligono sociale resterà aperto per eseguirvi le lezioni regolamentari. Ricordiamo ai soci, che le altre lezioni seguiranno nelle domeniche 9, 16, e 23 corr.

Scuola e Famiglia. Lunedì 3 ottobre corr. alle ore 15.30 nella Scuola maschile di S. Domenico avrà luogo un Saggio di Giannastica e Canto col seguente programma:

1. Entrata, schieramento, saluto; 2. La Virtù (Coro) B. Gamucci; 3. Esercizi con gli appoggi (Bambini); 4. Il piccolo fiammiferaio (Coro con solo) Carlo Inico; 5. Esercizi con bastoni (Bambini e bambine); 6. Il fabbro ferraio (Coro a due voci con solo) (Musica del maestro Arturo Blasich); 7. Esercizi di salto; 8. La rosa (Giuoco figurato accompagaato dal canto. — Musica del m. Arturo Blasich). 9. I Mille (Canto commemorativo, del maestro Pontoglio)

Ufficio provinciale del lavoro Tutte le Associazioni Padronali od Operaie della Provincia (Società operaie, Associazioni Commercianti e Industriali, Unioni di Agenti, Leghe, Coperative, Latterie Sociali, Casse Rurali, Associazioni pel bestiame bovino, Circoli Agricoli, ecc.) che crederanno di partecipare alle elezioni per la nomina di 7 membri padronali e 7 operai nell'Ufficio provinciale del lavoro sono invitate a domandare la loro inscrizione entro il 30 ottobre corrente, inviando all'uopo lo statuto sociale, la relazione morale e finanziaria 1909 stampata o scritta, il numero dei soci, ed il nome del Presidente in carica.

Coltellinaia che s'accoltella. La giovanetta Tinor Maria, figlia della proprietaria del negozio di coltelli in via della Posta, maneggiando un temperino, si produsse ieri sera alle sette, una ferita all'indice della mano destra. Condotta all'ospedale venne dichiarata guaribile in giorni dieci.

Operaio infortunato. L'operaio Cucchini Ferruccio di Antonio, addetto all'officina meccanica dell'Oste in Via Grazzano riportò sul lavoro lo schiacciamento della falangetta del pollice destro. Ricorse all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un partente La guardia Tallone — che ebbe occasione di distinguersi in vari e brillanti servizi — ha finito ieri la ferma, e questa mattina è partita per Codroipo dove è stata nominata comesso daziario. Auguri.

Teatro Sociale. Novo Cine. Pubblico numeroso e scelto assisteva ieri sera alle rappresentazioni del Novo Cine, ed il programma incontrò l'aggradimento generale. Questa sera s'incominceranno le rappresentazioni alle ore 18 e domani alle 16. 18

MERCATI D'OGGI

Cereali		all'Ettolitro	
Granoturco	da L.	16.60	a 17.40
" nuovo	"	13 25	" 15.50
Frumento	"	20.—	" 21.50
Segala	"	13 60	" 14.—
Fagiuoli (vecchi)	"	20.—	" 25.—
Frutta		al Quintale	
Pere	"	17.—	" 40.—
Pomi	"	14.—	" 30.—
Castagne	"	20.—	" 30.—
Fichi	"	10.—	" 20.—
Uva	"	22.—	" 50.—
Noci	"	30.—	" 50.—
Legumi			
Fagiuoli (nuovi)	"	8.—	" 17.—
Patate	"	6.—	" —.—
Pollerie		al Chilogr.	
Galline	"	1.55	" 1.65
Oche	"	1.15	" —.—
Anitre	"	1.30	" —.—

(Gli «Stefani» del mattino)

La crisi dell'industria cotoniera

Londra, 1 (ore 1.55). — Per invito del presidente del Consiglio i proprietari ed operai cotonieri si riunirono nuovamente stasera senza giungere ad alcuna conclusione.

MOABIT TRANQUILLA

Berlino, 1. (ore 1.20) — Il quartiere di Moabit è tranquillo. Fino a mezzanotte non si è verificato alcun disordine.

La pace torna a Bilbao

Madrid, 1. (ore 1.26) — Lo stato d'assedio a Bilbao è stato tolto.

Il banchetto di iersera

Torino, 1 (ore 0.50). — Stasera alle ore 20 all'Hôtel Europa ebbe luogo il banchetto offerto da Di San Giuliano ad Aehrenthal. Vi parteciparono i ministri, i capi di habinetto e gli ambasciatori. I personaggi austriaci portavano le decorazioni italiane.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Municipio di Marano Lagunare

Concorso maestra

a tutto 15 ottobre p. v. per la scuola di 2.a e 3.a femminile collo stipendio di lire 850, per l'anno 1910-1911. Rivolgersi Segreteria.

Sindaco MARIN

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

campanile, non vedeva più brillare che una luce, dalla porta di San Antonio. Quest'edificio era la bastiglia. Quella stella era la candela di Luigi XI.

Il Re Luigi XI era in fatti in Parigi da dodici giorni. Egli doveva partire all'indomani per la sua fortezza di Montily Eoms. Egli non faceva che rare e brevi apparizioni nella sua buona città di Parigi.

Quel giorno egli era venuto a dormire alla Bastiglia.

E trascorreva la sera leggendo le sue devozioni.

Nella stanza, presso la porta in fondo, si teneva in piedi, nell'oscurità, immobile come una statua, un vigoroso uomo dalla faccia quadrata. V'erano anche altri personaggi, ma tutti scoperti, eccetto il re.

Dopo un po' di tempo, il signore che era già vicino al re, iniziò la lettura d'una lunga memoria, che sua Maestà ascoltava con attenzione. V'erano anche due flamminghi che chiacchieravano.

— Croce di Dio! brontolò Coppenole, io sono stanco di stare in piedi. Non vi è una sedia?

Rym rispose con un gesto negativo accompagnato da un discreto sorriso.

— Croce di Dio! riprese Coppenale, ho voglia di mettermi a sedere a terra, con le gambe incrociate, da bravo calzettaio, come faccio nella mia bottega.

— Guardatevene bene, mastro Giacomo!

— Oh! mastro Guglielmo, qui non si può essere sicuri che in piedi!

— O sulla ginocchia, disse Rym.

In quel momento il re alzò la voce. Tutti tacquero.

— Cinquanta soldi le vesti dei nostri valetti, e dodici lire i mantelli dei clerici della nostra corona! versate l'oro a torrenti! siete pazzo, Oliviero?

E così parlando, il vecchio monarca levò la testa. Vedevasi rilucere al suo collo l'oro del collare di S. Michele. La candela rischiarava in pieno il suo filo dimagrito.

Egli strappò le carte di mano dal leggitore.

— Voi ci rovinate, disse scorrendo con gli occhi il quaderno.

E' un vero saccheggio, ci costringete a vendere i nostri vascelli. E l'anno prossimo, se Dio e la Madonna (e qui sollevò il suo cappello) ci danno vita, beveremo la nostra tisana in una tazza di stagno!

E poi riprese: — Io non vedo attorno a me che gente che s'ingrassa della mia magrezza; voi mi succhiate scudi da tutti i pori!

Tutti rimanevano in silenzio. Era il suo consueto attacco di collera.

E continuò:

— E' come per questa richiesta in latino della signoria di Francia, acchè noi si ristabiliscano ciò ch'essi chiamano le grandi cariche della corona! Cariche che schiacciano! Ah! signore, voi dite che non siamo re, per regnare *daptfero nullo, butticulario nullo*!

Lo faremo vedere noi, se non siamo re!

E qui sorrise, poichè nel sentimento della sua potenza, il suo cattivo umore s'era addolcirlo. Poi si voltò verso i flamminghi:

— Vedete, compare Guglielmo? il gran panettiere, il gran ciambellano, il grande scalco, non valgono più di un umile valletto. — Ricordatevi questo, compare Coppenale, essi non servono a niente. Continuate la lettura, Oliviero.

E la lettura continuò, spesso interrotta dal sovrano. A un punto il leggitore lesse:

— Per avere costruito una gabbia nuova....

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmesso, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmesso: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.38 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti